

# La Crimea tra Russia, Italia e Impero ottomano

a cura di Aldo Ferrari ed Elena Pupulin

## Minimalia Crimeana

M. Marcella Ferraccioli

Gianfranco Giraudo  
(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

**Abstract** A survey of the history of Crimea since the Schythic period up to our days, of its peoples (Byzantines, Goths, Tatars, Jews, Russians, and Ukrainians), of its culture, of the travellers that wrote of it, and of its economy.

**Sommario** 1 Di Sciti e Tauride, nonché alcune osservazioni accessorie. – 1.1 Invasori e migranti. – 2 Dalle origini ai giorni nostri. – 3 Genealogie e genetica. – 4 Polonia e Crimea. – 5 Diversi tra i diversi. – 6 Quelli che c'erano. – 7 Quelli che tornano. – 8 Da una guerra all'altra. – 9 Quel che resta. – 9.1 Nomi. – 9.2 La speranza in un'improbabile restituzione e varie complicazioni. – 9.3 Effetti collaterali.

**Keywords** Crimean Tatars. Russia. Ukraine. Agriculture and tourism.

### 1 Di Sciti e Tauride, nonché alcune osservazioni accessorie

Le thème des Scythes et de la civilisation antique n'est pas nouveau dans la science. Il a intéressé des historiens et des philologues, des archéologues et des historiens de l'art [...]. Cependant ce thème reste ouvert à la recherche, du fait simplement que les différents savants évaluent l'influence que la civilisation antique a exercée sur les Scythes de diverses façons [...]. Il est absolument nécessaire de considérer également que la majeure partie des cultures, excepté les cultures primitives, ne sont pas homogènes, mais qu'elles sont représentées par différentes sous-cultures dont les porteurs occupent des conditions sociales et professionnelles multiples à l'intérieur de la société. Ceux-ci peuvent se comporter de façon variée vis-à-vis de l'adoption des impulsions extérieures et exercer également une influence diverse sur le degré de cette dernière.<sup>1</sup>

1 A.M. Khazanov, «Les Scythes et la civilisation antique, Problèmes de contacts». *Dialogues d'histoire ancienne*, VIII, 1982, 7.



Figura 1. Situazione in Crimea, 27 febbraio 2014 (<http://tass.ru/mezhdunarodnaya-panorama/1006915>, 2016-09-30)

Chersonesus Taurica Χερσόνησος Ταυρική [...], dicta enim Chersonesus absolute, inter Pontum Euxinum et Paludem Mæotidem, colonia Dorica Heacleæ Ponti, hodie *Krim (Crimea)*.<sup>2</sup>

Taurī (Ταῦροι a ταῦρος *taurus*) Populus Schytiæ Europææ, incolens pæninsulam, quæ paludem Mæotim dividit a Ponto Euxyno et Chersonesus Taurica appellata (*Crimea*), partim nomades, moribus rudibus crudisque [...].<sup>3</sup>

L’histoire étant pour ainsi dire un cours de moral en récit, un traité de politique en action, c’est un genre d’études où le genre humain trouve

2 *Lexicon totius Latinitatis* ab Æ. Forcellini... lucubratum..., V, *Onomasticon*, I, Patavii, Typis Seminarii, 1922, 370.

3 *Lexicon totius Latinitatis* ab Æ. Forcellini... lucubratum..., V, *Onomasticon*, II, Patavii, Typis Seminarii, 1922, 672.

d'autant plus d'attrait et d'utilité qu'il y découvre sans cesse des leçons intéressantes et des conseils salutaires assaisonnés de tout ce qui peut servir d'aliment à sa curiosité naturelle [...]. Les fastes de la Tauride, dont le nom est mémorable à tant de titres, sont disséminés dans les ouvrages d'une foule d'écrivains de différents âges, depuis Hérodote jusqu'à nos jours, et je n'ai pu résister au désir de les rédiger en corps d'histoire. L'extrême difficulté de l'entreprise a été compensée par l'espoir d'être utile au grand nombre de lecteurs qui n'ont pas le loisir de remonter aux sources où j'ai puisé mes matériaux.<sup>4</sup>

### 1.1 Invasori e migranti

La distinzione tra invasori e migranti è sempre più sbiadita, sino a scomparire, come risulta in modo sin troppo evidente ascoltando ciò che non si vorrebbe sentire in Italia ed in Europa, un, per così dire, dibattito tanto rancoroso quanto squallido e muffito.

Un sito tedesco, dal nome promettente di *Migrationsmuseum*, si presenta con un'asserzione, che dovrebbe essere ritenuta banale, ma che ci pare giustificatamente ripetuta e ribadita e ripetibile all'infinito:<sup>5</sup>

Migrazioni ce ne sono sempre state. Esse rappresentano una parte rilevante della storia europea. Già nell'antichità si giunse a movimenti migratori perché tribù erano oppresse da altre tribù. Perché volevano ingrandire il proprio territorio, ma anche quando, a causa di carestie, i residenti erano costretti a cercare un migliore luogo di insediamento.

Siamo tutti migranti, o figli, o discendenti di migranti, si potrebbe dire. «Siamo tutti invasori», provocatoriamente profferì (citazione a memoria) un intellettuale che di migrazioni volute o coatte ne ha sperimentate alquante, un Tedesco (per lo meno in quanto al cognome)-Istriano-Argentino-Serbo-Triestino, membro di quell'eccellente laboratorio di idee che è stata per un decennio la rivista *Letterature di Frontiera*.<sup>6</sup>

4 HISTOIRE / DU ROYAUME / DE LA / CHERSONESE TAURIQUE / PAR MGR STANISLAVE SIESTRZEŃCEWICZ /... / SECONDE EDITION REVUE / ST. PÉTERSBOURG. / DE L'IMPRIMERIE DE L'ACADÉMIE IMPÉRIALE RUSSE / 1804. 13.

5 [http://www.migrazioni.altervista.org/index\\_de.html](http://www.migrazioni.altervista.org/index_de.html) [Wanderungen hat es schon immer gegeben. Sie sind ein bedeutsamer Teil der europäischen Geschichte. Schon in der Antike kam es zu Wanderungsbewegungen, weil Stämme von anderen Stämmen verdrängt wurden oder, weil sie ihr Gebiet erweitern wollten oder aber auch, weil die durch Missernten verursachte Hungersnot die Einwohner dazu zwang einen anderen, besseren Siedlungsplatz zu suchen].

6 Su Juan Octavio Prenz (n. 1932) si veda: <http://www.casadellapoesia.org/poeti/prenz-juan-octavio/bibliografia>; <http://www.editfiume.com/lavoce/cultura/9728-juan-octa->

Il punto di vista ucraino sulla situazione geopolitica dell'area del Mar Nero:

Il Khanato di Crimea, formatosi a seguito della dissoluzione dell'Orda d'Oro, aveva tutti i segni della statalità (territorio, popolazione, potere). Dei domini del Khan facevano parte terre come della penisola stessa, così del litorale settentrionale del Mar Nero, del Mar d'Azov e del Kuban'. I Khan di Crimea cercarono di rinnovare l'Orda d'Oro sotto l'unica dinastia dei Giray: ciò spiega la loro politica territoriale e le pretese su terre ucraine, russe e polacche, così come i tentativi di mettere sui troni di Kazan' ed Astrachan' membri della famiglia dei Giray.<sup>7</sup>

La situazione geopolitica attuale: uno sguardo dall'esterno, con un pizzico di cinismo.

L'Ukraine tiraillée entre l'est et l'ouest. Au sud, la Crimée, péninsule russophone sur la mer Noire.

Si l'on ne peut négliger les risques d'éclatement, vingt-trois ans d'indépendance ont créé un début d'histoire commune dans un pays coupé en deux.<sup>8</sup>

## 2 Dalle origini ai giorni nostri

Parafrasando l'incipit della *Повесть Временных Лет* potremmo dire: «Откуда пошла крымская земля?».

Tali fono i Tartari abitatori della Crimea e delle fue adiacenze, poco diffimili dagli altri di lor nazione, e da lor progenitori abitanti del Bosforo Cimerio, sulle rive settentrionali del Ponto Eufino, e del Mar Caſpio chiamati i piccioli Sciti. L'immensità del Paese, che è stato conquistato da i Tartari, ftordisce e confonde la umana immaginazione. È cosa molto umiliante che un popolo di sì disgustosa figura ſia stato il dominatore di una gran parte dell'universo [...], e ſia stato il fondatore, e il distruttore degli Imperi [...]. Attila Re degli Unni, che al ſolo fuo nome tremar fece tutta l'Europa, e col ferro in una mano, e col fuoco nell'altra diſtrusse tante belle e popolate Città, e devastò tante ricche ed ubertose regioni,

vio-prenz-una-vita-piena-di-sconfinamenti (2016-09-30).

<sup>7</sup> <http://referat-ok.com.ua/istoriya-ukrajini/krimskie-hanstvo-ta-ukrajina>.

<sup>8</sup> [http://www.liberation.fr/planete/2014/01/30/l-ukraine-un-pays-tiraille-entre-l-est-et-l-ouest\\_976594](http://www.liberation.fr/planete/2014/01/30/l-ukraine-un-pays-tiraille-entre-l-est-et-l-ouest_976594).

era Signore della Crimea, e de' paesi vicini alla Palude Meotide. Di là condusse egli tutte quelle Nazioni, che defolarono le più belle Provincie tanto dell'Orientale, che dell'Occidentale Impero.<sup>9</sup>

Poco meno di due secoli prima un lungimirante ma inascoltato Vescovo,<sup>10</sup> in perenne lotta con se stesso tra la fedeltà alla Chiesa e la lealtà verso la Repubblica della quale era nato suddito, aveva dato lo stesso sprezzante giudizio sui Tatars, che, proprio per quella loro barbarie sarebbero stati efficienti prezzolati alleati delle Potenze cristiane nella lotta contro il *Turco*.

Eiusmodi sunt igitur Barbarorum mores, qui pluribus etiam exemplis confirmari possint, et censeo ego quidem quotiescumque Christianis Principibus contra Turcas belligerandum sit, non esse gentem hanc praetermittendam, sed omni officiorum genere argumentis semper a propria utilitate, et a libertatis spe propositis stipendiisque etiam et

9 STORIA / DELLA CRIMEA / PICCOLA TARTARIA / Ed altre Provincie circonvicine /.../ DI FRANCESCO e dal / IN VENEZIA, MDCCLXXXV. / PRESSO LEONARDO BASSAGLIA / Alla nuova Salamandra, 32-3. Su Francesco (1740-post 1820?) vedi *Dizionario Biografico degli Italiani*, VII (1970), 395-6: «Fin dalla sua prima fatica, dunque, il B. rivelava i caratteri e i limiti che saran propri di tutta la sua attività, e di quella di storico in particolare. Una ottima, accorta informazione, che trova i suoi usi migliori nella scaltra andatura dell'aneddoto ed offre ricco materiale a certi momenti, non però frequenti, di buona prosa discorsiva; una superficiale ed approssimativa visione storica, priva di ogni ampio respiro e d'ogni coscienza critica, che si rivela nell'uso indiscriminato delle fonti più varie, nella tenace aderenza al metodo annalistico, nell'immobile fedeltà dello scrittore al comodo ma mediocre andamento della cronaca. A ciò si aggiunga un fastidioso opportunismo, troppo poco scaltro per poter piacere agli stessi interessati (e non gli procurò infatti alcun concreto vantaggio), e troppo insistente per permettere all'autore qualche seria volontà di giudizio e uno stile meno piatto. Non pare tuttavia che il B. potesse in questi anni già completamente meritare quel duro giudizio che i posteri dettero poi sempre su di lui, di pennaiuolo venduto e menzognero. Era piuttosto ancora un uomo poco provveduto di mezzi, di intelligenza versatile ma superficiale, di scarsa levatura morale soprattutto, pronto ad imboccare qualunque strada per affermarsi e anche soltanto per campare».

10 Su Minuccio Minucci (Serravalle [oggi frazione di Vittorio Veneto] 1551 - Monaco 1604) V.: *ILLYRICI SACRI TOMUS QUINTUS...*, Venetiis, apud Sebastianum Coleti, 1725, 144-54; F. Altan, *Memorie intorno alla vita di Monsignor Minuccio Minucci...*, Venezia, presso G.B. Pasquali, 1757; G.G. Liruti, *Notizie delle Vite e delle Opere scritte da Letterati del Friuli...*, IV, Venezia, Tipografia di Alvisopoli, 1830, 435-40; A. Marani, *Atti pastorali di Minuccio Minucci, Arcivescovo di Zara (1596-1604)*, Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 1970, IX-XXVIII; P. Schmidt, «*Riordinare il Collegio Germanico, eine unnekannte Denkschrift des Minuccio Minucci*», *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, LX (1980), 374-94; V. Ruzza, «Minuccio Minucci di Serravalle e la sua famiglia», *I Minucci, Arcivescovi, letterati e Cavalieri di Malta*, Vittorio Veneto, Grafiche De Bastiani, 2000, 25-59; A. Baldini, «Primi attacchi romani alla République di Bodin: gli scritti di Minuccio Minucci e di Filippo Sega», *Il Pensiero Politico*, XXXIV (2001), 3-40; M.M. Ferraccioli, G. Giraud, A. Pavan, «Entre esprit de croisade et vision géopolitique: Une lettre de Minuccio Minucci sur les Tatars», *Eurasian Studies*, II (2003), 2, 165-96; M.M. Ferraccioli, G. Giraud, «Tra spirito di crociata e visione geopolitica, Valacchia, Moldavia e Transilvania nel carteggio di Minuccio Minucci», *Annuario dell'Istituto Romeno di Cultura e di Ricerca Umanistica*, V (2003), 369-77.

muneribus oblati alliciendam primum ne hostibus auxilia ferant deinde ut ipsi Tauricam sibi opportunam fortiter invadant, postremo, ut turmas etiam aliquas Christianorum castris, si fieri possit, iungant.<sup>11</sup>

Un altro Veneziano traccia itinerari che prefigurano, per così dire, una globalizzazione *ante litteram*.

Anche il Boristene fiume che da Azackan Città porta alle di lui Bocche sul Mar Nero, potrebbe essere opportuno ad ingrandire questo nuovo traffico, mentre questo fiume porta alle famose linee Moscovite nel deserto confinante alla Tartaria, ed alla Crimea turca, traversa l'Ucrania, la più bella e ricca Provincia dell'Impero Russo, e confinante alla Polonia, comunica artificiosamente con altri fiumi, e fa giungere la Navigazione sino a Pietroburgo, cosicché anche per questa parte resta congiunto il Mar Nero con il Mar Baltico.<sup>12</sup>

Per molti decenni, nel secolo scorso, i sussidi didattici più amati dagli studenti e più detestati dagli insegnanti erano i Bignami, il cui nome è diventato sinonimo di «piccolo manuale in cui sono riassunte le nozioni basilari delle varie materie scolastiche».<sup>13</sup> Sfortunatamente, oggi gli anticorpi in grado di opporsi ad una divulgazione tendente alla banalizzazione sono stati pressoché ridotti all'impotenza. È con afflizione che guardo la voce «Crimea» nella Treccani *on line*: poche righe che riassumono più o meno tre millenni di storia, con un'unica ideuzza da raccogliere, che la Crimea è terra di migranti ed invasori:

Zona di transito e di rifugio in posizione intermedia fra l'Europa e l'Asia, fu occupata da Cimмери (1° millennio a.C.), Sciti e Tauri (7° sec.). In età classica vi si affermò il Regno bosforano, che ebbe il suo centro più importante in *Panticapeo* (l'odierna Kerč') e fu sommerso, dal 3° sec., dalla pressione di *Sarmati*, Goti e Alani. Riconquistata per breve tempo da *Giustiniano I*, nel 7° e 8° sec. la C. fu inclusa nello Stato dei *Chazary*. Contesa poi fra i Variaghi-Russi, *Bisanzio* e i *Chazary* stessi, nel 13° sec. entrò nel dominio mongolo e ricevette il nome di Krym. Ponte commerciale tra l'Oriente e l'Occidente, nel quale furono presenti, con le loro colonie, i Genovesi e, in minor misura, i Veneziani, la C. divenne nel 15° sec. un canato autonomo con capitale Bahčisaraj, il cui principe più potente fu Mengli-Ghirāy. Costretti a riconoscersi vassalli della Tur-

---

11 «Storia inedita dei Tartari, Scritta nel 1598 da Minuccio Minucci, Arcivescovo di Zara», intr. e ed. di A. Marani, *Il Mamiani*, II (1967), 214-15.

12 Biblioteca del Museo Correr, ms. Cicogna 253, fasc. 7, c. 3.

13 *L'Enciclopedia*, XXI, *Dizionario di Italiano*, I, Roma, La Biblioteca di Repubblica, s.d., 378.

chia, i Tatars di C. costituirono tuttavia, con le loro frequenti incursioni, un pericolo permanente fino alla prima metà del 18° secolo. Quando la *Russia* cominciò a farsi strada verso il Mar Nero (17° sec.), il primo obiettivo fu la C. e soprattutto Azov. Solo nel 1774 il canato crimeano divenne indipendente dalla Turchia; nel 1783 la C. fu annessa alla Russia. *La Repubblica* autonoma di C., costituita nel 1921 e occupata dai Tedeschi dal 1941 al 1943, nel 1945 fu trasformata in un'oblast' della Russia, passata poi all'Ucraina (1954). All'indomani della dissoluzione dell'URSS, la C. ha costituito il maggiore punto di frizione territoriale tra l'Ucraina e la Russia. Nel 1995 il contrasto è stato superato con il riconoscimento, anche da parte del Parlamento della C., dell'appartenenza della Repubblica autonoma all'Ucraina.<sup>14</sup>

Un tipo molto speciale di divulgazione è quello fornito dal Raguseo Giovanni Giuseppe Vincenzo Bonomi, sulla cui persona abbiamo poche e contraddittorie notizie, che si definisce «Veridico Viaggiatore», che forse ha visto pochi dei molti Paesi da lui descritti, ma che ripete, talvolta anche letteralmente, passi di enciclopedie e compilazioni storico-geografiche che circolavano ai suoi tempi e delle quali poteva avere conoscenza diretta.<sup>15</sup>

Della Tartaria Minore.

A differenza della Tartaria, qual sen giace colá nell'Asia, chiamasi questa, Tartaria minore, o picciola Tartaria; Essa è contigua al Mar Maggiore trá li fiumi Boristene, o Nieper, trà il Tanai, e il Sem<sup>16</sup> Rinchiude in se tutta la Taurica Chersoneso, con una parte del Mare delle Zabake.<sup>17</sup> ed in questa Regione fú anticamente la picciola Scizia.<sup>18</sup> Dividesi in Tartaria Precopense, e nella Tartaria Krimea, mà perche il Kám, Suo Signoreggiatore risedeo in Przekop, o Tufra, quindi è, che chiamata fú la Tartaria minore, Tartaria Precopense, e rispetto alla sua parte Boreale, chiamasi Tartaria Nogariense, ove propriamente soggiornavano li

14 <http://www.treccani.it/enciclopedia/crimea> (2016-09-30).

15 M.M. Ferraccioli, G. Giraud, «Note sull'olim impero russo nel Veridico Viaggiatore di Giuseppe Clemente Bonomi in Archivio Russo-Italiano», X, a cura di D. Rizzi e A. Shishkin, Salerno, *Europa Orientalis*, 2015, 7-30.

16 Сейм, arus. Сѣимъ, affluente della Desna, bacino del Mar Nero.

17 Ven. *Mar delle Zabacche*, Mar d'Azov.

18 NUOVO / DIZIONARIO / GEOGRAFICO UNIVERSALE / STATISTICO - STORICO - COMMERCIALE /.../ OPERA ORIGINALE ITALIANA / DI UNA SOCIETA' DI DOTTI / TOMO III. PARTE II / VENEZIA 1830 / DAI TIPI DI GIUSEPPE ANTONELLI, ED., 1254:... Moesia prima, alta o superiore, e nella divisione dell'Impero in diocesi, fu compresa in quella della Dacia; l'altra, chiamata Moesia seconda, bassa od inferiore, all'E., che rinchiudeva la Scizia Pontica, la Scizia Tracia o piccola Scizia, fu della diocesi di Tracia, essendosene staccata da questa la parte più vicina al Mar Nero, per formare la Scizia.

Popoli della Scizia, così che Basilidi, Nomadi, Georgj, Mepthi, chiamati generalmente Kumani,<sup>19</sup> e Kabardi.<sup>20</sup>

Il più bel gioiello della Corona imperiale.

La permission gratuite, que SA MAJESTE m'avait accordée de voyager, pour le rétablissement de ma santé, dans les provinces méridionales de son empire, m'a donnée l'occasion de connaître de près l'état physique d'une partie des Gouvernements confié à VÔTRE EXCELLENCE, surtout cette belle Tauride, acquise plutôt par la sagesse & la fermeté, que par les armes, & qui restera à jamais, pour la Russie reconnoissante, un Monument de ce Règne triomphant; cette province si heureusement disposée pour toutes les cultures qui manquent encore à l'Empire de Russie & qui s'achemine, par les organisations sage et patriotiques de VÔTRE EXCELLENCE, à ce point de perfection qui doit en faire, avec le temps, le plus beau joyau de la Couronne.<sup>21</sup>

### 3 Genealogie e genetica

L'avventuroso Abu'l-Ġāzī Bahādor Khan (1603-63), Khan di Khiva (secondo Wikipedia: politico turco!?! ) e storico ci ha lasciato una cronaca che, dal momento della sua prima pubblicazione nel 1726, ha modellato un'immagine persistente in Occidente dell'Asia iranico-turanica.<sup>22</sup>

Après la mort de Berkè Khan, Mangou-Timour-Khan monta sur le trône et s'occupe à affermir sa puissance. Conformément à ce que Batou-Khan avait fait pour ses frères aînés et ses frères cadets, il fit la cession du pays d'Aq-Horda à Béhâdour-Khan, fils de Shèïban-Khan, et donna Kafa et la Crimée (Qrim) à Ouran-Timour, fils de Toqaï-Timour.<sup>23</sup>

---

19 lat. *Cumani*, r. *Половцы*, *Половчане*, t. *Qırçâq*. Cf. Ю.А. Евстигнеев, *Кыпчаки / Половцы / Куманы, К проблеме этнической преемственности*, СПб., Астерион, 2011.

20 *Кабардинцы*, kab, *Къэбэрдей*, *sub-ethnos degli Adygei* (Circassi).

21 TABLEAU / PHYSIQUE ET TOPOGRAPHIQUE / DE LA / TAURIDE / TIRE DU JOURNAL D'UN / VOYAGE FAIT EN / 1794. / Par / P.S. PALLAS / ST. PETERSBOURG / Chez J. Z Logan 1796, [I-III]. Il dedicatario dell'opera è il Conte Platon Aleksandrovič Zubov, Governatore di Ekaterinoslav, Voznesensk e Tavrida.

22 A. Strindberg, *Notice sur le manuscrit de la première traduction de la chronique d'Abulghâsi-Behâder*, Stockholm, P.A. Norstedt & Söner, 1889; A. Багадир, *Родословное древо Тюрков*, Казань, Татарское Книжное Издательство, 2007.

23 Si cita dall'ed.: P.I. Desmaisons, *Histoire des Mongols et des Tatares par Aboul-Ghâzi Bé-hâdour Khân*, St. Leonards, Ad Orientem Ltd, Amsterdam, Philo Press, 1970, 181-2.



La Crimea, terra di immigrazioni, emigrazioni ed invasioni, sembra aver prodotto una sorprendente anomalia genetica.

I Longobardi non erano l'unico popolo di cui è stata descritta da fonti storiche certe l'immunità alla Peste [...]. Secondo le cronache un altro popolo si dimostrò immune alla Peste Nera che sconvolse l'Europa del XIV secolo, gli Ebrei [...]. Alcuni studi, nell'intento di giustificare recenti evidenze genetiche propongono una discendenza davidica per l'aplogruppo R1b-L21, secondo questi studi tutti coloro che appartengono a questo aplogruppo sarebbero discendenti diretti per via paterna della tribù di Giuda [...]. I Khazari si sovrapposero al regno dei Goti e formarono una confederazione multietnica composta da una trentina di distinti gruppi etnici raggruppati in due caste, quella dei Khazari bianchi e quella dei Khazari neri. Essi costituirono un importante impero commerciale sfruttando le grandi vie d'acqua che collegavano il Mar Nero all'Europa settentrionale ed i traffici marittimi col mediterraneo. Attorno all'VIII secolo le classi dominanti di questo popolo si convertirono al giudaismo mentre il popolo professava più credi religiosi: pagani, cristiani, musulmani. La teoria secondo la quale gli Ashkenaziti sono discendenti dei Khazari non è universalmente accettata, ma la partecipazione di gruppi tribali gotici alla confederazione dei Khazari credo sia verosimile e potrebbe dare una spiegazione all'R1b-L21 tra gli Ashkenaziti.<sup>24</sup>

C'era una volta un ambasciatore fiammingo di nome Ogier-Ghyselin Busbecq,<sup>25</sup> un diplomatico che si trovava, nel Cinquecento, a Costantinopoli, al servizio dell'Imperatore Ferdinando I. Era un signore dai molteplici interessi [...]. Un dì, nel corso di un pranzo, gli furono presentati due personaggi, che avevano inteso dire che lui s'interessava ai Goti di Crimea. Uno disse di essere un Goto, che tuttavia era sempre vissuto in Grecia ed aveva quasi dimenticato la sua lingua materna; l'altro invece era un Greco, che però aveva sempre avuto contatti intensi con varie tribù gotiche e ne aveva imparato la lingua. Insomma, un Gotogreco e un Grecogoto. Busbecq tutto contento li interrogò sulla loro nazione e sulla loro lingua e l'ineffabile coppia lo ragguagliò in vari modi: che tipo di gente erano i Goti di Crimea, quali usanze avessero e che lingua parlassero. Infine il Busbecq si annotò un centinaio di parole che, a dire

24 <http://bighipert.blogspot.it/2014/09/ashkenaziti-khazari-goti-di-crimea-e.html> (2016-09-30).

25 Su Ogier Ghiselin de Busbecq (1522-92) si veda: Ch. Th. Forster, F.H. Blackburne Daniell, *Life and Letters of Ogier Ghiselin de Busbecq*, London, C. Kegan Paul & Co., 1881; *The Turkish Letters of Ogier Ghiselin de Busbecq, Imperial Ambassador at Constantinople 1554-62*. Baton Rouge, Louisiana State UP, 2005.

dei suoi due interlocutori, erano ascrivibili al vero autentico Gotico di Crimea; indi i due Gotogreci o Grecogoti svanirono e il Busbecq mise da parte la lista di parole... dove?<sup>26</sup>

#### 4 Polonia e Crimea

Sono universalmente noti i *Sonetti di Crimea*,<sup>27</sup> sogno di un Oriente tanto lontano, eppure a portata di mano, quanto vagheggiato.

È ancora imponente la reggia ormai deserta dei Ghirei!  
Per gli atrii e le logge che le fronti dei pascià spazzavano,  
Sul sofà, troni protetti e rifugi d'amore,  
Salta la cavalleria, si attorciglia la serpe.

La multicolore vetrata traversa la pianta del convolvolo,  
Invadendo le pareti mute e le volte,  
Occupava l'opera dell'uomo in nome della natura,  
E scrive la parola di Baltazar "rovina".

In mezzo alla sala è intagliato un vaso di marmo,  
È la fontana dell'harem: sta fino ad ora intatta,  
E stillando lacrime di perle grida nel deserto.

"Dove sei amore, potenza e gloria?  
Stava a voi durare in eterno, l'acqua scorre veloce,  
O infamia! ve ne andaste e restò la fontana".<sup>28</sup>

26 <http://ildiariodisusanna.blogspot.it/2008/04/il-mistero-del-gotico-di-crimea.html> (2016-09-30).

27 Adam Mickiewicz, 1826.

28 A. Mickiewicz, *I Sonetti di Crimea E ALTRE POESIE*, a cura di E. Croce e E. Cywiak, Milano, Adelphi, 1977, 28-9. [Jeszcze wielka, już pusta Girajów dziedzina. / Zmiotane czołem baszów ganki i przedsienia, / Sofy, trony potęgi, miłości i schronienia, / Przeskakuje szarańca, obwija gadzina. // Skroś różnofarbnych powoju rośliniana, / Wdzierając się na głuche ściany i sklepienia, / Zajmuje dzieło ludzi w imię przyrodzenia / I pisze Baltazar głoskami: "Ruina". // W środku sali wycięte z marmuru naczynie: / To fontanna Haremu, dotąd stoi cało / I perłowe łyzy szczęją woła przez pustynie: // "Gdzieś jesteś, o miłości, potęgi i chwałę? / Wy macie trwać na wieki, źródło szybko płynie... / O hańbo! Wyście przeszły, a źródło zostało"].

## 5 Diversi tra i diversi

Tra le microcomunità della Crimea ce n'è una che è 'micro' anche a livello planetario: sono i Caraiti, il cui numero è stimato intorno alle 30.000 unità, sparse tra ex-URSS e USA. La loro diversità dai diversi per antonomasia li ha costretti all'isolamento dal corpo dell'Ebraismo, ma in un'occasione la loro diversità ha assicurato loro la sopravvivenza.

Le origini. Vi sono molte e diverse teorie: secondo alcuni discenderebbero dai turchi kazari, quelli convertitisi all'ebraismo [...] nell'8° secolo. Più probabile invece l'origine mediorientale, i caraiti sarebbero infatti una comunità nata a Babilonia sempre nell'8° secolo, quando Anan Ben David fondò una setta (il cui primo nome fu infatti Ananiti) che si atte- neva rigidamente alla lettura testuale della Torah col rifiuto della Torah orale [...] Nel 1852 lo zar Nicola I° decretò che i caraiti non erano da considerarsi ebrei, in quanto non si sarebbero macchiati dell'uccisione di Gesù. Con questo decreto vennero, pertanto, concessi loro diritti negati ad altri ebrei. Questa loro caratteristica li salvaguardò pure dalle persecuzioni naziste e staliniane: furono risparmiati durante l'invasione tedesca della Crimea e neppure dovettero subire la deportazione dopo che ritornarono le forze sovietiche, quando le varie popolazioni locali vennero mandate in esilio.<sup>29</sup>

Pour ce qui est de leur croyance, elle diffère de celle des Hébreux en général en ce qu'ils rejettent absolument et toute espèce de traditions ou explications rabbiniques, pour s'attacher à la lettre simple de la loi, telle qu'elle fut dictée a Moïse. A l'imitation des musulmans, qui regardent comme un acte de piété de transcrire le Coran, ils s'imposent l'obligation de copier au moins une fois en leur vie l'Ancien Testament [*sic!*...].<sup>30</sup>

Popolo millenario della Crimea, i caraimi sono un'etnia con mescolanze turco-ebraiche. Oggi in Crimea ne restano poche centinaia e tutti sono filo-russi. Contano sul governo di Mosca per poter preservare la loro cultura.

In una foresta su una collina della Crimea, un antico cimitero vecchio di oltre mille anni ospita migliaia di tombe in calcare grigio, la maggior

29 <http://www.mosaico-cem.it/articoli/attualita/mondo/gli-ebrei-caraiti-di-cri-mea-da-un-reportage-del-1855> (2016-09-30).

30 LE MAGASIN / PITTORESQUE / RÉDIGÉ, DEPUIS SA FONDATION, SOUS LA DIRECTION DE / M. ÉDOUARD CHARTON / VINGT-TROISIÈME ANNÉE / 1855 / PARIS / AUX BUREAUX D'ABONNEMENT ET DE VENTE / M DCCC LV, 163-4.

parte ornate da iscrizioni in lingua ebraica, quasi tutte ricoperte da muschio e lichen.<sup>31</sup>

## 6 Quelli che c'erano

Scriva Plinio che nella Tauride «triginti sunt populi, ex iis mediterranei XXIII».<sup>32</sup> Alcuni di questi arrivano, scompaiono e, forse, ricompaiono; così, ad esempio, Greci ed Armeni.

Il trasferimento dei greci e degli armeni di Crimea.

Nell'ottobre del 1777 si verificò un conflitto civile contro le riforme assolutistiche del Khan Şahin Giray che, per reprimere la rivolta, chiese l'aiuto all'Impero Russo. Più di 600 tartari di Crimea, uomini, donne e bambini, vennero massacrati dalle truppe russe. Poiché i cristiani di Crimea avevano partecipato al massacro con le truppe russe durante la rivolta e temevano, dopo il ritiro delle truppe russe, la vendetta dei tartari musulmani, chiesero alla zarina **Caterina II** di potersi insediare su un territorio russo [...]. Nel 1780 i greci fondarono Mariupol' (greci di Mariupol') e altri 23 villaggi ai quali diedero nomi dei loro luoghi di origine in Crimea [...]. Nel 1783, dopo l'annessione della Crimea alla Russia, molti dei greci di Mariupol' tornarono nella loro vecchia patria, in Crimea.<sup>33</sup>

L'ultimo anno della II Guerra Mondiale segna il destino di molte minoranze etniche della Crimea: Tedeschi e Tatarsi *in primis*, poi altre comunità minori,<sup>34</sup> tra cui quella italiana.

31 <http://www.ticinolive.ch/2014/04/08/caraimi-popolo-millenario-della-crimea> (2016-09-30).

32 *Hist. nat.* 12.26 (85).

33 [http://www.migrazioni.altervista.org/3tedeschi\\_in\\_russia/05\\_18secolo/4.6\\_greci\\_crimea.html](http://www.migrazioni.altervista.org/3tedeschi_in_russia/05_18secolo/4.6_greci_crimea.html) (2016-09-30).

34 Der 2. Weltkrieg bedeutete dann das endgültige Ende der ethnischen Minderheiten (Tataren, Armenier, Griechen, Deutsche, Bulgaren, Italiener) auf der Krim und im Russischen Reich. Sie erlitten ein ähnliches Schicksal wie die Wolga- und die Kaukasiendeutschen. Noch vor Eintreffen der deutschen Wehrmachtsverbände im Herbst 1941 ließ Stalin die Krimdeutschen am 20. August 1941 aus Furcht vor einer Kollaboration mit dem Feind von der Krim auf 'ewige Zeiten' vertreiben. Zu diesem Zeitpunkt lebten zirka 61.000 Volksdeutsche auf der Halbinsel. In aller Eile mussten sie das Nötigste zusammenpacken (max. 8 kg) und wurden, zusammengepackt in Viehwaggons, zuerst in die Region Stawropol und dann nach Nordkasachstan und Sibirien transportiert. Viele erlitten Strapazen der wochenlangen Fahrt. Nach dem Einmarsch der deutschen Truppen im Herbst 1941 lebten auf der Krim nur noch 960 Deutschstämmige, die von September 1943 bis März 1944 zusammen mit Siedlern aus den Gebieten Cherson, Nikolaev, Nikopol, Kiew, Charkow,

Mostra: gli Italiani di Crimea a Venezia. *Il genocidio dimenticato. Gli italiani di Crimea.*

Dal 16 al 24 gennaio Ca' Foscari Zattere ospita la mostra curata da Stefano Mesurati e Giulia Giacchetti Boico. Chi sono gli italiani di Crimea? Qual è la loro storia? Una mostra per immagini lo racconta. A Venezia la mostra sulla drammatica storia degli italiani di Crimea, una comunità decimata dalla deportazione di massa del 1942 nei Gulag staliniani del Kazakistan. Giunti sulle rive del Mar Nero nel corso dell'Ottocento, gli italiani – quasi tutti pugliesi e in gran parte concentrati nella cittadina di Kerč – si inserirono perfettamente nel tessuto locale e anzi, in pochi decenni, dettero vita alla comunità straniera più fiorente e rispettata, capace di affermarsi in tutti i settori della vita economica, dal commercio all'agricoltura, dalle attività legate alla pesca all'artigianato, dalla piccola imprenditoria alle libere professioni. Con la Rivoluzione d'Ottobre e la collettivizzazione, tutti i loro beni furono requisiti. Poi, negli Anni Trenta, arrivarono le carestie e quindi, nel '37-'38, il Grande Terrore delle purghe staliniane, coi processi sommari e le condanne a morte o ai lavori forzati. Infine, la pulizia etnica pianificata a tavolino: per il solo fatto di essere italiani, il 29 gennaio del 1942 i circa 2.000 connazionali di Kerč furono rastrellati casa per casa e deportati in massa nei Gulag, come ritorsione contro l'invasione dell'Unione Sovietica da

Kriwoj-Rog, Melitopol, Mariupol, Dnjepropetrowsk, Kirowograd und Saporoshje als Administrativumsiedler in den Warthegau umgesiedelt wurden. Als die Hafenstadt Kertsch am 30. Dezember 1941 durch die Rote Armee zurückerobert wurde, wurde die dort lebende italienischstämmige Bevölkerung zum Volksfeind erklärt und auf der Grundlage einer von der deutschen Wehrmacht durchgeführten Volkszählung wegen angeblicher Kollaboration mit dem Feind 'zur eigenen Sicherheit' am 28./29. Januar (zirka 2.000 Personen) und vom 8. bis 10. Februar 1942 (72 Personen) nach Kasachstan deportiert. In der Schlacht um die Krim (vom 8. April bis zum 12. Mai 1944) wurde die Halbinsel Krim von der Roten Armee zurückerobert. Auf der Grundlage des Dekretes Nr. 5859ss vom 11. Mai 1944 wurden die rund 181.000 Krimtataren der Kollaboration mit dem Feind beschuldigt und vom 18. Mai bis 20. Mai 1944 hauptsächlich nach Usbekistan, Kasachstan und in die ASSR der Mari deportiert. Am 24. Juni 1944 wurden die letzten zehn italienischstämmigen Familien aus Kertsch, die den Razzien vom 28./29. Januar 1942 und vom 8. bis 10. Februar 1942 entgangen waren nach Sibirien deportiert und am 27/28. Juni 1944 folgte die Deportation von zirka 14.500 Griechen, 12.000 Bulgaren und 11.300 Armenier. Bis 1954 war es den Deportierten untersagt, ihre Deportationste zu verlassen. 1964 wurden die Russlanddeutschen und damit auch die Krimdeutschen offiziell rehabilitiert. Auf die Krim zurückkehren, konnten sie aber erst im Rahmen der Perestroika. Es wagten allerdings nur wenige. Den schlechten Ruf ein 'deutscher Faschist' zu sein oder mit den Deutschen sympathisiert zu haben, wurden viele nicht mehr los. Viele der Überlebenden hatten sich in Kasachstan und Sibirien eingelebt und zogen es vor, dort zu bleiben oder direkt nach Deutschland auszureisen. Heute (Stand: 2014) leben wieder mehr als 2.000 Deutschstämmige auf der Krim. An die Massendeportation der Deutschen, Tataren, Griechen, Bulgaren und Armenier erinnert das Denkmal am Bahnhof von Kertsch. Vergessen wurden dabei die zirka 2.000 Italiener, die ab 1820 in Kertsch lebten und am 29. Januar 1942 bzw. am 8. und 10. Februar 1942 und am 24. Juni 1944 wegen angeblicher Kollaboration mit dem Feind (Deutsches Reich) nach Kasachstan und Sibirien deportiert wurden. Nach 1956 kehrten nur ungefähr 300 von ihnen nach Kertsch zurück.

parte dell'Armir. In pochi anni la comunità italiana di Crimea fu quasi totalmente spazzata via dal freddo, dalla fame, dalle malattie, dalle condizioni carcerarie disumane e dai lavori forzati. Nel dopoguerra il silenzioso ritorno a Kerč dei circa 200 sopravvissuti, che dovettero ricominciare tutto da zero: senza casa, senza soldi, senza lavoro, con la paura di parlare italiano e additati come traditori. Una storia angosciante che oggi sta faticosamente tornando alla luce. Una storia di dolore ma anche di grande dignità e di speranza, con l'amore per l'Italia che non è mai venuto meno come dimostra l'attaccamento dei superstiti alla lingua e alle tradizioni degli antenati.<sup>35</sup>

## 7 Quelli che tornano

La maggioranza dei Tatars di Crimea vive nella propria patria storica, in Ucraina, 248.200 unità, di cui 243,400 in Crimea, secondo i dati del censimento del 2001. 22.400 Tatars vivevano in Romania nel 2002; 10.000 in Uzbekistan nel 2000 (ma, secondo una stima degli stessi Tatars, la loro diaspora in Uzbekistan doveva contare nel 1999 85-90.000 unità); 4.100 in Russia nel 2002 e 1.800 in Bulgaria nel 2001. In Turchia tutta la popolazione è turca, perciò dal 1970 i censimenti non registrano altre appartenenze nazionali. Secondo diverse stime il numero dei Tatars di Crimea ('Turchi di Crimea') varia da 50-150.000 a 4-6 milioni. Più realistiche appaiono cifre dell'ordine 150.000-1 milione.<sup>36</sup>

Il ritorno dei sopravvissuti, o dei loro figli e nipoti, continua a creare difficoltà per resistenze di posizione, per paure mai sopite, per le ovvie difficoltà di integrare gruppi di persone che mancavano dalla Crimea da mezzo secolo o che erano cresciute altrove.

35 <http://www.luomolibero.it/2014/01/gli-italiani-di-crimea-la-mostra-a-veneziah> (2016-09-30).

36 [http://www.vokrugsveta.ru/encyclopedia/?title=Крымские\\_татары](http://www.vokrugsveta.ru/encyclopedia/?title=Крымские_татары). [Большинство крымских татар проживает на своей исторической родине - на Украине - 248,2 тыс. человек по переписи 2001 г., из которых 243,4 тыс. живут в Крыму. 22,4 тыс. татар проживало в Румынии в 2002 г., 10 тыс. - в Узбекистане в 2000 г. (согласно же оценочной численности самих крымских татар, их диаспора в Узбекистане к началу 1999 г. должна была насчитывать 85-90 тыс. человек), 4,1 тыс. - в России в 2002 г. и 1,8 тыс. - в Болгарии в 2001 г. В Турции все население считается турками, поэтому официально с 1970 численность и национальная принадлежность при переписи не указывается. По различным оценкам, численность крымских татар ('крымских турок') и их потомков варьируется от 50-150 тыс. до 4-6 млн. Более реалистичными выглядят цифры в промежутке от 150 тыс. до 1 млн.] (2016-09-30).

**1991** – Gradual return of the deported Tartar population to Crimea with the support of Turkey starts fears of a second revival of the Ottoman Empire.<sup>37</sup>

Fonte di instabilità politica e sociale per la Crimèa sono le rivendicazioni di autonomia territoriale della minoranza tatara. Questa popolazione, in misura molto più consistente rispetto a quella attuale, ha abitato la Crimèa fino a quando fu costretta ad abbandonarla nel 1944, poiché accusata di aver accolto favorevolmente gli invasori nazisti. Soltanto dopo l'indipendenza dell'Ucraina (1991), il suo ritorno è stato ufficialmente consentito, anche per tentare di contrastare la schiacciante maggioranza russa, e le è stato concesso di riappropriarsi delle terre che era stata costretta a lasciare. Il numero dei Tatars residenti in Crimèa, che nel 1989 ammontava a ca. 40.000 unità (1,5% della popolazione), è aumentato fino a 250.000 grazie alla politica di accoglienza del governo ucraino, che ha suscitato, però, delle proteste da parte delle altre popolazioni (Ucraini e Russi) e ha provocato significativi problemi, connessi soprattutto alle difficoltà del reperimento degli alloggi e del reinserimento nel mondo del lavoro.<sup>38</sup>

L'Eurovision Song Contest sarà ancora una volta un palcoscenico dove oltre a fare musica ed intrattenimento si potrà riflettere o ricordare eventi importanti. Il regolamento del concorso, lo ricordiamo, vieta ogni riferimento alla politica e nel corso degli anni sono stati tanti i brani 'borderline' a rischio squalifica. Ma gli esempi dell'anno scorso hanno mostrato come si possa tranquillamente fare riferimento a vicende tragiche senza necessariamente citare partiti, persone e movimenti. Così sarà anche quest'anno. Sta infatti già facendo il giro del mondo la vicenda di 1944, la canzone con cui Susana Jamaladinova, in arte Jamala rappresenterà l'Ucraina a Stoccolma (canterà nella seconda metà della seconda semifinale, giovedì 12 maggio). Intanto, va già sottolineato il fatto che Jamala è originaria della Crimea, regione ucraina al centro della nota disputa fra questo stato e la Russia che ha portato ad una guerra civile non ancora conclusa ufficialmente per il controllo della zona (*de facto* ormai russa). Non solo. Jamala è nata in Asia Centrale,

37 <http://www.crimeahistory.org/timeline-of-the-history-of-crimea>. Così si presenta il sito: «The Crimea Historical Society was founded in January 2009 in Simferopol, Crimea. Our members and participants are the enthusiasts of history, geography and ecology whose goal is to discover and to preserve the treasure of the Crimean history [...]. Information on this website does not represent any political views or official government position. This is just a website of the group of enthusiast of Crimean history who want to share it with the world. We hope you enjoy it!» (2016-09-30).

38 <http://www.sapere.it/enciclopedia/Crimèa.html> (2016-09-30).

precisamente nel Kyrghizistan ed è di etnia Tatar. Un abbinamento che c'entra moltissimo con la sua canzone: l'anno del titolo, infatti, è quello nel quale la sua gente, i Tatars della Crimea, furono deportati dal regime sovietico guidato allora dal presidente Josip Stalin proprio in quelle zone, più precisamente in Uzbekistan (stato che confina con quello dove è nata Jamala), nella Repubblica dei Mari e in quella russa [...]. La canzone fra l'altro, sarà la prima della storia eurovisiva a contenere nel testo - in gran parte in inglese - anche delle frasi nella lingua dei tatars di Crimea.<sup>39</sup>

12 febbraio 2016.

Il Presidente dell'Ucraina Petro Porošenko ha dichiarato che il comportamento degli occupanti nei confronti dei Tatars è una riedizione della politica staliniana contro i Tatars di Crimea.

La società crimeana - è Ucraina.

In Crimea hanno arrestato quattro Tatars di Crimea.

12 febbraio 2016

Un Tribunale ha confermato l'arresto per i quattro Tatars di Crimea fermati ieri.

La società crimeana - è Ucraina.

Continuano le perquisizioni a carico di Tatars crimeani; oggi più di dieci nuovi attacchi.<sup>40</sup>

Esistono poi rivendicazioni quantomeno singolari, che possono riflettere o antichi legami e rivalità tra popoli, o echi di isterismi xenofobici trapiantati dall'Ovest.

La comunità greca di Mariupol', città della parte orientale ucraina, che conta più di 200.000 persone, sta valutando il rimpatrio volontario in Crimea, terra che essi considerano la loro originale Patria. Lo ha detto in una riunione il rappresentante greco del Parlamento europeo Charalambos Angurakis dopo un incontro con la comunità greca della penisola.<sup>41</sup>

---

39 <http://eurofestivalnews.com/2016/02/24/la-deportazione-dei-tatars-di-crimea-sul-palco-delleurovision-2016-con-1944-di-jamala>. La canzone di Jamala ha poi vinto (2016-09-30).

40 [http://espresso.tv/news/2016/02/12/povedinka\\_okupantiv\\_schodo\\_tatar\\_u\\_krymu\\_vidnovlennya\\_stalinskoyi\\_polityky\\_poroshenko](http://espresso.tv/news/2016/02/12/povedinka_okupantiv_schodo_tatar_u_krymu_vidnovlennya_stalinskoyi_polityky_poroshenko) [12 ЛЮТОГО, 2016. Президент України Петро Порошенко заявив, що поведінка окупантів у Криму є відновленням сталінської політики проти кримських татар. Суспільство Крим - це Україна. Тривають обшуки кримських татар: сьогодні більше десяти нових випадків. (2016-09-30).

41 [http://it.com/italian.ruvr.ru/news/2014\\_03\\_16/I-greci-dellUcraina-vogliono-tornare-nella-loro-patria-storica-in-Crimea-9148](http://it.com/italian.ruvr.ru/news/2014_03_16/I-greci-dellUcraina-vogliono-tornare-nella-loro-patria-storica-in-Crimea-9148) (2016-09-30).



tedeschi di Russia che vivono in Germania hanno lanciato un appello al governo della Crimea per aiutarli a trasferirsi in Crimea e vivere nella penisola stabilmente. La lettera al presidente della Crimea è stata inviata dalla comunità dei tedeschi di Russia che vivono in Baviera, ha detto a RIA Novosti il vice premier del governo della penisola Ruslan Balbek. Ha aggiunto che i tedeschi di Russia vogliono stabilirsi in Crimea in piccoli centri. Il documento è stato consegnato da una delegazione tedesca composta da 4 persone. «Vogliono trasferirsi soprattutto piccoli imprenditori, elettricisti e idraulici» - ha detto il vice primo ministro. Ruslan Balbek ha sottolineato che in un incontro privato la delegazione tedesca ha sostenuto il desiderio di stabilirsi in Crimea per motivi di sicurezza. «I tedeschi di Russia che vivono in Germania non si sentono sicuri per il flusso di rifugiati che, con la connivenza e l'omertà delle autorità, violano le leggi e le tradizioni locali e rappresentano una minaccia per le istituzioni pubbliche» - ha detto Balbek.<sup>42</sup>

Un giovane italiano, chiaramente ignaro del destino della comunità italiana soltanto da poco riabilitata,<sup>43</sup> decide di stabilirsi in Crimea e in un'intervista costruisce un piccolo capolavoro di *Lifestyle* salvinian-putiniano.

«Noto che nella TV italiana tante cose vengono nascoste, non dette. Dicono tante bugie sulla Crimea e sulla città federale di Sebastopoli». È un passaggio della lettera inviataci da un nostro lettore. Se da una parte, come ci riferisce Alex, «la gente è felice di essere tornata a casa», dall'altra la penisola sta vivendo un difficile periodo di transizione. Come

---

42 <http://it.sputniknews.com/mondo/20160219/2127472/Immigrazione-clandestini-violenza.html> (2016-09-30).

43 <http://users2.unimi.it/dirpubesteuropa/2015/10/anche-gli-italiani-di-crimea-saranno-protetti-e-sostenuti-dalla-russia>. Con un editto del 12 settembre 2015 il Presidente russo ha modificato un precedente editto del 21 aprile 2014 (*Sulle misure per riabilitare i popoli armeno, bulgaro, greco, dei tatars di Crimea e tedesco e sul sostegno statale alla loro rinascita e sviluppo*) a partire dalla stessa intitolazione che include anche il popolo italiano nell'elencazione (*Sulle misure per riabilitare i popoli armeno, bulgaro, greco, italiano, dei tatars di Crimea e tedesco e sul sostegno statale alla loro rinascita e sviluppo*). Nell'editto si stabilisce che «al fine di ricostituire la giustizia storica, di eliminare le conseguenze della deportazione illegale dal territorio della Repubblica socialista autonoma sovietica di Crimea dei popoli armeno, bulgaro, greco, italiano, dei tatars di Crimea e tedesco e delle violazioni dei loro diritti saranno adottate misure per la ricostituzione della giustizia storica, della rinascita politica, sociale e spirituale di questi popoli che hanno subito repressioni per motivi di appartenenza nazionale e per altri motivi prevedendo i relativi incentivi finanziari. Inoltre si stabilisce di favorire la creazione e lo sviluppo delle autonomie nazionali e culturali e di altre forme associative dei popoli da riabilitare, di garantire la formazione scolastica di base nelle rispettive lingue, di sviluppare le forme tradizionali di agricoltura e artigianato. Infine si sosterranno le autorità della Repubblica di Crimea e della città di Sebastopoli nell'organizzazione di eventi della memoria in relazione alle date di deportazione dei suddetti popoli» (2016-09-30).

si vive quindi in Crimea dopo il referendum sull'autodeterminazione che si è tenuto il 16 marzo? Per cercare di capire meglio questa fase di cambiamenti nella penisola ci siamo rivolti a Alex Martinelli, un ragazzo italo-russo che vive a Sebastopoli.<sup>44</sup>

## 8 Da una guerra all'altra

La Crimea da secoli si trova nella condizione di essere, anche per la persistente instabilità interna, la posta in gioco o il campo di battaglia su cui si scontrano le grandi Potenze. Se la guerra del 1853-6 è per antonomasia quella 'di Crimea', già nel secolo precedente la penisola era stata agli onori della cronaca.

L'occupazione, e successiva annessione, della Crimea all'Impero Russo era stato un audace colpo di mano (1783-4) della Russia contro un nemico al momento non in grado di difendersi adeguatamente e costretto a trovare alleati ad Occidente, moderatamente più disponibili degli attuali presunti amici dell'Ucraina ad imbracciare le armi, anche se la guerra sarebbe scoppiata tre anni dopo (1787-92).

Il sultano Mehemet Gherai [...] si sottomise a Russi, e si assunse di persuadere gl'altri Principi Tartari a seguire il suo esempio, come di fatti avvenne, e così videsi sotto l'Armi Russe il Cuban, e la Circassia, che stendesi lungo il Mar nero fino alla Giorgia. Li Tartari di Crimea dimandarono un nuovo Kan, e fù loro accordato.<sup>45</sup>

Quando l'Occidente democratico si accorge dell'esistenza di qualche marginale territorio ai confini presunti tra Oriente ed Occidente, la prima preoccupazione è quella di neutralizzare ed isolare Impero russo/Unione Sovietica/Federazione Russa. Quante persone, nel 2014, negli Stati Uniti, o in Italia ed altri Paesi europei, erano in grado di individuare su una carta geografica la Crimea o di ricordare un avvenimento ad essa legato? Quanti, a poco più di un anno distanza, si ricordano di fatti ormai in via di sparizione da quotidiani, telegiornali e *talk shows*? Un secolo e mezzo fa una virtuosa alleanza (ma in altre epoche sarebbe stata o sarebbe potuta essere considerata 'empia') tra Francia, Inghilterra ed Impero Ottomano, con Regno di Sardegna al seguito, decide di fermare l'espansionismo russo. Nel 2014 la virtuosa alleanza si limita ad imporre sanzioni, da un lato inefficaci, dall'altro disastrose, più che per l'economia russa, soprattutto

---

<sup>44</sup> [https://it.sputniknews.com/italian.ruvr.ru/2014\\_11\\_07/La-vita-a-Sebastopoli-vista-da-un-italiano-7330/](https://it.sputniknews.com/italian.ruvr.ru/2014_11_07/La-vita-a-Sebastopoli-vista-da-un-italiano-7330/) (2016-09-30).

<sup>45</sup> Mio Portaogoli, cit., I, 351; II, 637-8.

per quella italiana. Lo scopo evidente non è tanto quello di difendere la corrotta ed economicamente disastrosa Ucraina dalla non meno corrotta ed economicamente disastrosa Russia, quanto quello di convincere l'Europa a rinunciare all'acquisto del gas russo e a dotarsi di mezzi di difesa tecnologicamente avanzati, ad es. gli 'efficientissimi' F35.

Un effetto collaterale della questione crimeana è segnalato tra i *faits divers* di un settimanale:

Un piano di rafforzamento delle forze armate dell'Estonia è stato annunciato dal ministro della Difesa Hannes Hansu, anche a seguito dell'annessione unilaterale della penisola di Crimea da parte della Russia. Oltre ottocento milioni di euro serviranno ad acquistare equipaggiamenti a pilotaggio remoto, armi leggere e sistemi missilistici anticarro a lungo raggio.<sup>46</sup>

Della Guerra di Crimea ricorderemo soltanto la retorica patriottarda savoiarda e presenteremo una recentissima interpretazione, che ripropone il tema delle guerra di religione intraeuropea, tetro fantasma, anche questo non definitivamente esorcizzato, mentre si profila quello catastrofico di una, per così dire, *jihad* anti-musulmana.

Gli storici hanno cercato di respingere l'idea che la guerra avesse motivazioni religiose. Pochi dedicano più di un paragrafo o due alla controversia sorta in Terra Santa - la rivalità tra i cattolici o latini (sostenuti dalla Francia) e i greci (sostenuti dalla Russia) in merito a chi dovesse avere il controllo della chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme e della chiesa della Natività di Betlemme - benché proprio tale controversia sia stata il punto di partenza (e per lo zar una causa sufficiente) della guerra di Crimea. Fino alle guerre di religione della nostra epoca, sembrava semplicemente poco plausibile che una lite meschina [...] potesse intrappolare le grandi potenze in una guerra di dimensioni enormi.<sup>47</sup>

## 9 Quel che resta

A due anni dalla firma del Договор между Российской Федерацией и Республикой Крым о принятии в состав Российской Федерации Республики Крым<sup>48</sup> vecchi e nuovi problemi sembrano lontani da una soluzione. Dopo un anno di martellamento da parte di tutti i *media*, pare che

46 *L'Espresso*, 17 marzo 2016, 65.

47 O. Figes, *Crimea, L'ultima Crociata*, trad. di L. Giaccone, Torino, Einaudi, 2015, XVII; ed. originale: *Crimea, The Last Crusade*, London, Allen Lane, 2010

48 Il testo completo in <http://kremlin.ru/events/president/news/20605> (2016-09-30).

una congiura del silenzio stringa tra di loro ormai tutte le parti coinvolte, direttamente o indirettamente, o anche abusivamente.

## 9.1 Nomi

È questo l'ultimo dei problemi della 'nuova' Crimea, ma è anche un piccolo tassello di una storia, ancora tutta da scrivere, dell'immeschinarsi della coscienza dei fatti culturali, problema che peraltro coinvolge non meno la Crimea che il Lombardo-Veneto, le Fiandre e molte altre zone della smarrita Europa.

Il Governatore di Sebastopoli, Sergej Menjajlo, ritiene che l'idea delle autorità ucraine di cambiar i nomi dei centri abitati in Crimea sia «schizofrenia politica» e non esclude che, in omaggio ai nazionalisti Sebastopoli sia ribattezzata Banderovsk.

«Le Autorità ucraine, nell'ambito della legge sulla decomunizzazione, probabilmente vorranno cambiare il nome della città russa di Sebastopoli in Banderovsk o Mazepinsk», così riporta le sue parole l'Agenzia RIA Novosti.<sup>49</sup>

## 9.2 La speranza in un'improbabile restituzione e varie complicazioni

Come restituire all'Ucraina la Crimea: l'esperienza internazionale da Hong Kong al Sinai ed alla DDR.

La storia mondiale insegna che i Paesi aggressori sono stati costretti a restituire le terre conquistate, ma con sfumature sempre diverse. Nell'anno in corso l'Ucraina intende attivarsi per il ritorno della Crimea sotto la propria giurisdizione. Questo hanno dichiarato più volte rappresentanti delle Autorità ucraine. Nella prima grande conferenza stampa del 2016 il Presidente Petro Porošenko ha dichiarato che Kiev avrebbe proposto di creare un meccanismo internazionale per la de-occupazione della penisola.<sup>50</sup>

---

49 <https://russian.rt.com/article/146834> Губернатор Севастополя Сергей Меняйло считает идею украинских властей переименовать крымские населённые пункты «политической шизофренией». Он не исключил, что в угоду националистам Севастополь мог бы быть назван Бандеровском. «Власти Украины в рамках закона о декоммунизации наверняка захотят переименовать русский город Севастополь в Бандеровск или Мазепинск» - приводит слова Меняйло РИА Новости (2016-09-30).

50 <http://www.segodaya.ua/politics/pnews/kak-ukraine-vernut-krym-mezhdunarodnyy-opyt-ot-gonkong-a-do-sinaya-i-gdr--688883.html> (2016-09-30).

### 9.3 Effetti collaterali

Diffusione della xenofobia.

‘Azov’ spaventato dalla moschea di Leopoli.

Nel sito Azov.Press è apparso un articolo contro la costruzione di una moschea a Leopoli, che già ha fatto scandalo. I rappresentanti della comunità tatarica di Crimea hanno dichiarato che si tratta di xenofobia e che questa può dissolvere la società ucraina [...]. Per Leopoli, punto d’incontro di confessioni cristiane, questo attentato ‘culturalista’<sup>51</sup> è sconvolgente, affermano gli autori dell’articolo.

La Crimea rischia di perdere l’allevamento dei suini. Se non si combatte entro breve tempo il virus africano della peste suina, l’allevamento dei maiali nella regione sarà sotto minaccia.<sup>52</sup>

Si potrebbe proporre come simbolo di una rigenerazione della penisola il pomodoro nero di Crimea, coltura autoctona di antichissima tradizione.

I **pomodori neri** sono spesso soprannominati *pomodori anticancro*, questo per l’alto contenuto di **antocianine**, pigmenti naturali e benefici per l’organismo. Le antocianine sono pigmenti vegetali appartenenti alla classe dei flavonoidi e dotati di forti proprietà antiossidanti [...]. Il **pomodoro Nero di Crimea** è grosso e presenta bacche tonde e un po’ appiattite. Ogni bacca pesa 120-50 grammi. Il colore della buccia è rosso-nero e la polpa scura ha un sapore delizioso.<sup>53</sup>

Un invito a *cultiver la différence*,<sup>54</sup> un invito buono non solo per le piante, ma anche, e soprattutto, per gli uomini ed i popoli.

51 *Культурничество* ‘culturalismo’, termine con il quale nell’URSS si giudicava negativamente un’attività di formazione culturale scissa dalla politica. <http://sovdep.academic.ru/1744/культурничество> (2016-09-30).

52 <http://news.allcrimea.net> [Крым рискует навсегда лишиться свиноводства. Если не побороть вирус африканской чумы свиней в короткий срок, то свиноводство в регионе окажется под угрозой] (2016-09-30).

53 <http://www.ideegreen.it/pomodori-neri-52051.html> (2016-09-30).

54 <http://www.jardinpotager.com/onparledemonsitedanslesmedias.htm> (2016-09-30).

